

Oleggio 07/6/2009

X Domenica del Tempo Ordinario**SS. Trinità****Letture:** Deuteronomio 4, 32-34. 39-40

Salmo 33 (32)

Romani 8, 14-17

Vangelo: Matteo 28, 16-20*Prese, benedisse, spezzò, donò*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di questa Eucaristia, ti ringraziamo per il dono dello Spirito Santo e di questa Festa, che ci ricorda che Dio è manifestazione d'Amore in tre forme: il Padre, Creatore, il Figlio, Redentore, lo Spirito Santo, Santificatore. Vogliamo invocare lo Spirito su di noi, perché tocchi il nostro cuore e tutta la nostra vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Ebrei 8, 8-9: *Ecco vengono giorni, dice il Signore, quando stipulerò con la casa di Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova; non come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire*

dalla terra d'Egitto; poiché essi non sono rimasti fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore.

Deuteronomio 18, 18: *Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, perché questa è l'Alleanza nuova. Ciascuno di noi è questo profeta. Ciascuno di noi può ascoltare quello che tu hai da dire e comunicarlo. Ti ringraziamo, Signore! Ancora una volta, ci inviti ad appropriarci della forza del nostro Battesimo e della capacità profetica che questo contiene.



OMELIA

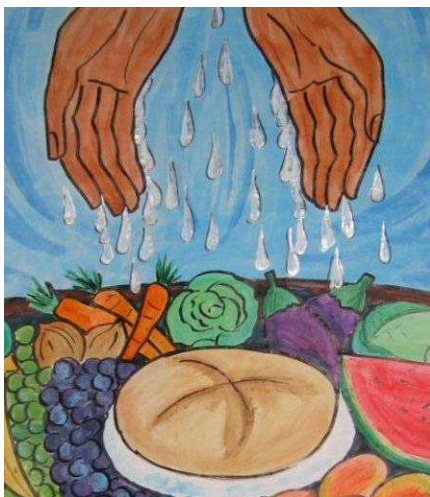
Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Quattro azioni

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la Festa della SS. Trinità, una Festa contestata un po' dalle altre religioni, una Festa poco capita. Ogni anno propongo un'Omelia sulla Trinità, sull'Amore in tre forme. Ho pensato che, anziché ripetere gli approfondimenti di ogni anno, sia opportuno continuare il discorso iniziato qualche domenica fa, parlando delle parole della Consacrazione, che sono quelle che danno senso alla nostra vita. Gesù **prese** il pane, lo **benedisse**, lo **spezzò** e lo **donò**. **Fate questo in memoria di me**: non è una formula liturgica; ciascuno di noi deve farsi mangiare e deve ripetere nella propria vita queste quattro azioni.

Prese



La volta precedente abbiamo approfondito il **prese** e, quindi, il nostro rivendicare il fatto di essere stati scelti da Dio, per venire in questo mondo. Noi non siamo venuti, per caso, ma siamo qui proprio perché il Signore ci ha scelto dall'Eternità nel suo Amore, per questo Progetto d'Amore.

Benedisse

Benedire: bene-dire, dire-bene. La benedizione è un'energia, che noi prendiamo. Siccome la nostra parola è energia, è forza, questo dire- bene ci fa

bene. Le benedizioni sono mutuate dall'Antico Testamento, dalla religione ebraica.



Benedizione del padre al figlio nella festa del mitzbar

Ancora oggi, quando un ragazzo compie 13 anni, si festeggia il mitzbar, dove il ragazzo diventa figlio del precetto, può partecipare all'assemblea, può prendere la parola, diventa una persona adulta. In questa cerimonia del mitzbar, il padre si avvicina al figlio e pronuncia queste parole: - **Figlio, qualsiasi cosa accadrà nella tua vita, sia che tu abbia successo o no, sia che diventi importante o no, sia che tu abbia salute o no, ricordati sempre quanto tua madre ed io ti amiamo.**- Sono parole meravigliose. Quando un ragazzo riceve questa benedizione, penso che affronti la vita in maniera diversa.

La benedizione fa sempre riferimento a Dio

La benedizione fa sempre riferimento a Dio. Dio è il benedicente e il benedetto. Nella Lettera agli **Efesini 1, 3** leggiamo: *Benedetto sia Dio, Padre del Signore Nostro Gesù, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.*

La benedizione di Aronne

La prima benedizione che Aronne impartisce alla Comunità degli Israeliti è inclusa anche nel Benedizionario attuale. È la più antica e si trova in **Numeri 6, 24-26**:

Ti benedica il Signore e ti protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio.

Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace e felicità.



Educare la nostra lingua

La benedizione viene data con la nostra lingua. La lettera di **Giacomo 3, 4-5.9-11** ci invita a questa ascesi, all'educazione della lingua: *Le navi, benché siano così grandi e siano spinte da venti gagliardi, sono guidate da un piccolissimo timone dovunque vuole chi le manovra. Così è anche la lingua: è un piccolo membro e può vantarsi di grandi cose. Vedete un piccolo fuoco quale grande foresta può incendiare?...Con la lingua benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo degli uomini fatti a somiglianza di Dio. È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?*

Facciamo attenzione quindi a quale acqua esce dalla nostra bocca.

Il triplice significato della benedizione

La benedizione ha questo triplice significato:

- * rendere gloria a Dio,
- * abbattere il potere del maligno, colui che parla male di noi,
- * chiedere favori particolari su persone o cose.

Per noi è importante sapere come possiamo rivendicare il fatto di essere benedetti. Noi siamo stati presi, scelti, benedetti. Noi possiamo rivendicare il nostro fatto di essere benedetti in due maniere: attraverso la preghiera e attraverso la presenza.

Due tipi di preghiera

Noi possiamo rivendicare il fatto di essere benedetti, attraverso due tipi di preghiera: **la preghiera di lode**, dove noi ci abituiamo a benedire, e **la preghiera di silenzio**, dove noi lasciamo emergere dal fondo di noi stessi un canto, un'armonia, che è la musica originaria dell'universo, nella quale siamo stati creati e siamo stati immersi. Sopra questa musica ci sono la confusione, le parole, le stonature. Scendere nel profondo significa oltrepassare questa cortina di confusione ed arrivare nel fondo, dove c'è il nostro rivendicare di essere benedetti da Dio.

Nel momento presente c'è la benedizione



I nostri problemi e le nostre difficoltà vengono dal passato e dal futuro. Nel momento presente c'è la benedizione. Se proviamo a vivere il momento presente, capiamo che è sempre buono. Lo afferma tutta una tradizione spirituale in tutte le religioni. Anche Gesù ci invita al momento presente: *A ciascun giorno basta la sua pena.* **Matteo 6, 34**

Prima della gloria c'è l'umiliazione

Proverbi 15, 33: *Prima della gloria c'è l'umiltà.* Quando le cose vanno male, bisogna pensare che il Signore ci sta preparando qualche cosa di grande: a questo dobbiamo arrivare. Prima della gloria c'è l'umiliazione. Quando si sta preparando un momento molto bello, c'è sempre un momento di umiliazione, del quale non dobbiamo cercare le ragioni.

2 Corinzi 12, 7: *Per la grandezza delle rivelazioni, mi è stato mandato un angelo di satana, che mi schiaffeggia.* L'angelo di satana si manifesta attraverso le persone. Il momento presente è una benedizione, anche quando c'è uno schiaffo, anche quando c'è l'umiliazione.

Spezzò



Il nostro essere spezzati significa le nostre difficoltà, i nostri fallimenti, i nostri problemi, le nostre ferite; ciascuno di noi è spezzato in qualche parte della propria vita. Tutti abbiamo qualche fallimento, qualche cosa che non è andata bene. Questo essere spezzati corrisponde alla nostra unicità. Ognuno di noi ha la sua storia, è unico nell'essere spezzato. La

storia è piena di persone che sono cadute in depressione e sono anche morte, perché ci sono queste leggi spirituali, che non consentono eccezioni per nessuno.

Che cosa possiamo fare per superare queste situazioni?

Ci sono due modi: *favorirle* e *porle sotto la benedizione*.

Molte volte, scappiamo dalle situazioni dolorose e le amputiamo. Quando si amputa un arto, fa male ancora: si tratta del dolore dell'arto fantasma. Così è per la nostra vita: noi abbiamo amputato una situazione, ma continuerà a farci male. Occorre, quindi, favorirla, calarci dentro e riconoscerla per quello che è: un fallimento. Io sono un fallito in questa situazione, ma devo assorbirne tutto il dolore, sapendo che Gesù ha detto ai discepoli di Emmaus: *Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze, per entrare nella sua gloria?* **Luca 24, 26**

Ci sono eventi, che dobbiamo attraversare, se noi vogliamo entrare nella dimensione di pienezza di vita, sapendo che queste sofferenze non sono il capolinea, perché dopo queste c'è la gloria.

Quando ci succede qualche cosa, dobbiamo porla sotto la benedizione. **Fuoco e calore, benedite il Signore!** Tutto è sotto la benedizione. Dobbiamo far entrare nella benedizione ogni ferita, per poterci rialzare.

In un lavoro scritto in memoria di John Kennedy, "Mass" di Leonard Bernstein, c'è un sacerdote di successo, osannato da tutti. Ad un certo punto, la piramide di persone che lo osannavano crolla e il prete, vestito con i paramenti sacri, cade e fa cadere il calice di cristallo, che si frantuma. Questo prete cammina fra le macerie, depresso, e sente dei bambini che cantano: *Laude, laude, laude!* Si rialza da questa depressione, guarda i cocci del calice spezzato e dice: - Non avrei mai pensato che un vetro frantumato potesse splendere così.- È il mistero della nostra vita: riuscire a splendere, anche quando siamo frantumati, spezzati.

Donò



Presi, benedetti, spezzati e donati. Quando noi cominciamo a donarci agli altri, iniziamo a comprendere quanto siamo benedetti e felici di poter far contente le persone, che amiamo. Il donarsi è un donarsi, attraverso il servizio, ma il vero dono non è quello che posso fare per un altro, ma che cosa posso essere per un altro.

I Padri del deserto dicevano che quello che noi abbiamo da offrire agli altri non è tanto quello che facciamo, ma quello

che noi siamo. Il fare può sviarci.

A conclusione della mia Tesi, scrivevo questo pensiero di **Serr**:

Anche se rimanesse solo e anonimo fino al termine della sua vita, lo spirituale, con la sua semplice azione di presenza, sarebbe una sorgente di benedizione per la Chiesa, per l'Umanità, per l'Universo. Egli avvolge tutto nella sua preghiera; è il sole della terra, la luce del mondo, lui, che, come l'Apostolo, è convinto di essere solo la spazzatura del mondo.

Donarsi in vita e in morte

Noi possiamo donarci in vita e in morte. La donazione in vita non è tanto quello che facciamo, ma quello che siamo. **Bergson** scrive: *Amanti e santi attirano a sé. Felice l'incontro con loro. Non occorre che agiscano o parlino, basta l'esistere.*

Se noi siamo pieni di grazia, pieni di Dio, non serve fare tante cose, basta la nostra presenza, per emanare energia.

Gesù, al tocco, emanava energia in grado di guarire tutti. Il vero lavoro, che dobbiamo fare è su noi stessi, perché tutto il nostro essere diventi dono per gli altri.

Donarsi nella *morte*: la nostra morte può e deve diventare un dono per gli altri. È il momento nel quale ci prepariamo a donarci agli altri e diventiamo dono, perché iniziamo con le persone, che amiamo, una relazione diversa, nuova.

Dietrich Bonhoeffer diceva: *Io non muoio, entro nella vita.*

Le persone, che amiamo, non sono morte. **Enrico Verjus** è vissuto solo 32 anni eppure è conosciuto in tutto il mondo. Non è tanto quello che ha fatto, ma quello che è diventato.

San Francesco è morto nel 1226 ed è ancora vivo.

Dobbiamo prepararci alla morte, per vivere ancora con i nostri Cari e cominciare a vederli in una maniera diversa, nella diversità dello Spirito: una vita vissuta nell'Amore. Ci prepariamo alla morte, vivendo nell'Amore, perché l'Amore non può morire. Enrico Verjus, san Francesco, i nostri Cari non sono morti. Una vita vissuta nell'Amore, con la morte libera l'anima tenuta prigioniera dalla malattia, dal corpo... Lo Spirito viene a noi e noi possiamo vivere con i nostri Cari una nuova comunione.

Lode al Signore! **Amen!**



Matteo 4, 23-24: *Gesù andava per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e infermità del popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici ed egli li guariva.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa guarigione. Ogni volta che tu ti manifesti, porti equilibrio nel nostro spirito, equilibrio che passa nella psiche, quindi nel nostro corpo e porta guarigione. Tu sei la salute universale, tu sei pienezza di vita. Grazie! Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.